

Le esigenze formative dei giovani aspiranti imprenditori

di Massimo D'Angelillo – Genesis srl

Copyright Genesis, 2014

1. I giovani e l'avvio di impresa

Il legame tra giovani e imprenditoria è stato trattato da numerosi studi che hanno cercato in particolare di individuare le specificità che il processo di creazione di impresa assume nelle classi di età più basse.

Alcuni studi hanno semplicemente sostenuto che tra l'età e la scelta del lavoro autonomo non vi è alcuna particolare correlazione e che quindi la creazione di impresa da parte dei giovani non presenta alcuna particolare specificità¹.

Sono però più frequenti le ricerche che al contrario evidenziano alcuni nessi importanti, e in particolare come l'età "ideale" per l'avvio di un'attività in proprio sia una età intermedia, in cui la persona è ancora sufficientemente giovane, pur avendo d'altra parte già acquisito alcune importanti esperienze professionali che la mettono in grado di affrontare il progetto imprenditoriale in migliori condizioni².

Alcuni studi, da parte loro, sottolineano l'importanza proprio di precedenti esperienze come manager o come imprenditori, al fine di acquisire le molteplici informazioni necessarie a mettersi in proprio³.

Le persone molto giovani sarebbero quindi meno propense ad avviare un'attività in proprio.

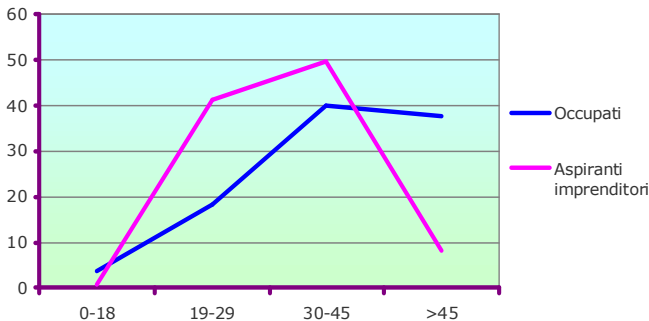
Anche in Italia, una indagine da svolta in provincia di Rimini sugli aspiranti imprenditori che hanno presentato una Business Idea al servizio gestito dal locale Centro per l'Impiego, ha in effetti mostrato (vedi grafico) che fino ai 18 anni la propensione all'avvio di impresa è molto bassa.

¹ Cfr. Evans, Leighton (1989).

² Storey (1994) sottolinea che l'imprenditore di successo ha un'età media, è abbastanza scolarizzato, ha una precedente esperienza manageriale, ha già gestito una impresa, e si unisce ad altri imprenditori. L'età è un indicatore indiretto di altri fattori, quali l'esperienza, le competenze, i contatti e i risparmi personali.

³ Cfr. Esthead, Wright (1998).

Gli aspiranti imprenditori si concentrano invece nella classe di età compresa tra i 19 e i 29 anni (41,6%), e in quella successiva dei 30-45 anni (50,2%), dopodiché la propensione all'avvio di una nuova attività cala drasticamente ⁴.



Questa struttura per età differisce sensibilmente da quella della popolazione in età lavorativa, in cui è molto importante la quota di persone con un'età superiore ai 45 anni, la cui propensione ad avviare una impresa è invece bassa.

Il dato del 41,6% dei giovani di 19-29 anni è di ben 22 punti percentuali più alto rispetto al 19,6% della quota che i giovani detengono sul totale dell'occupazione.

Analogamente, il dato del 50,2% delle persone di 30-45 anni è più alto della quota detenuta da questa classe di età sul totale degli occupati (39,9%), ma solo di 10,3 punti.

Volendo confrontare poi il 41,6% degli aspiranti imprenditori con 19-29 anni, con il 50,2% di quelli con 30-45 anni, occorre considerare che nel primo caso gli anni della classe di età sono 11 mentre nel secondo caso sono 16. Ogni anno della classe di età 19-29 anni incide mediamente sul totale per il 3,8%, quindi più del 3,1% di incidenza di ogni anno della classe 30-45 anni.

La spinta al lavoro autonomo che proviene dalla classe 19-29 sembra quindi proporzionalmente più alta di quella, pur forte, che viene dalla classe di età successiva.

Questo dato sembra contraddire il punto di vista di chi sostiene che i giovani, avendo poca esperienza acquisita, sono ancora insufficientemente pronti ad iniziare un percorso imprenditoriale e tendono quindi ad iniziare l'eventuale attività sono in una fascia di età più elevata.

Questo nel caso in cui essi abbiano effettivamente l'opportunità di fare utili esperienze professionali e non siano costretti a mettersi in proprio spinti soltanto dalla prospettiva della disoccupazione (su questo vedi oltre).

Evidentemente, l'esperienza genera un accumulo di competenze, che costituisce un capitale fondamentale per affrontare la scelta di mettersi in proprio. Sono numerosi gli studi che sottolineano l'importanza della esperienza professionale, anche in qualità

⁴ Cfr. M.D'Angelillo, *Le fonti dell'imprenditoria*, Rimini, 2007, in www.genesis.it.

di dipendenti, nell'alzare le probabilità di sopravvivenza e di sviluppo della nuova impresa⁵.

In altre parole, quando l'imprenditore è troppo giovane ed inesperto, le successive probabilità di fallimento sarebbero più alte.

Questo anche se, come dimostrano alcuni studi, le persone giovani:

- hanno una più bassa avversione al rischio, fattore questo che aumenta la probabilità di diventare imprenditori⁶;
- tendono spesso a impegnarsi nel lavoro più intensamente, anche perché devono ancora dimostrare a se stessi e agli altri il proprio valore⁷.

Sul piano, almeno, della propensione imprenditoriale (e non su quello della efficacia e degli esiti delle iniziative intraprese), la spinta che viene dai giovani è molto elevata.

Anche l'indagine di Rimini conferma, come altre indagini tra cui quella che dopo verrà presentata di Eurobarometro, che il bacino di "imprenditoria latente" è fra i giovani molto esteso⁸.

Anche l'importanza della esperienza pregressa, inoltre, deve forse essere relativizzata e non deve essere vista come un limite assoluto.

Una indagine svolta da Genesis in provincia di Firenze⁹ ha mostrato ad esempio che l'importanza delle precedenti esperienze lavorative non è la medesima in tutti i settori. In specifico, l'indagine di Firenze ha mostrato che il possesso di specifiche abilità e competenze maturate in attività simili è meno importante nel commercio.

Mentre infatti nell'artigianato l'81,3% dei nuovi imprenditori ha già lavorato nel settore, ove ha potuto fare una fondamentale esperienza professionale, tale percentuale scende al 67,0% nei servizi e al 54,9% nel commercio (e pubblici esercizi). In quest'ultimo settore, in altre parole, quasi la metà dei nuovi imprenditori non ha mai avuto una esperienza sul campo anche come dipendente, in qualche modo riuscendo comunque a improvvisarsi gestore d'impresa.

L'indagine di Genesis a Firenze ha anche indagato le motivazioni all'avvio d'impresa, per settore. Ne è emerso che mentre nell'artigianato le motivazioni più importanti fra le altre motivazioni, sono molto importanti anche quella legate al

⁵ Cfr. Bates (1998), Schutjiens, Wever (2000).

⁶ Grilo, I., Irigoyen J.M. (2005): "Entrepreneurship in the EU: to wish and not to be", *Small Business Economics*.

⁷ Cfr. Kangasharju (2001).

⁸ Thurik, R; Grilo, I. (2005): "Latent and actual entrepreneurship in Europe and the US: Some recent developments", in *International Entrepreneurship and Management Journal*, 1 (4), 2005.

⁹ Cfr. P.Caporaso, E.Santini, M.D'Angelillo, *La nascita di imprese innovative in Provincia di Firenze*, Firenze, 2008.

miglioramento del reddito e alla indipendenza economica e quella legata allo sfruttamento di opportunità di mercato.

Discreta importanza hanno anche le esigenze di successione a un proprio familiare nella gestione imprenditoriale e il desiderio di flessibilità e conciliazione con le esigenze della famiglia (importanti soprattutto per chi si rivolge al commercio).

Mentre nell'artigianato rispetto al commercio hanno più importanza il miglioramento del reddito e l'indipendenza economica (31,3% contro 25,0%) e il possesso di abilità e competenze specifiche (25,2% contro 24,0%), nel commercio sono comparativamente più importanti le opportunità di mercato (10,0% contro 16,8%) e il desiderio di flessibilità e conciliazione con le esigenze della famiglia (16,0% contro 9,9%).

Motivazioni per l'avvio d'impresa, per settore	Artigianato	Commercio	Altri servizi	Totale
1. Possesso di abilità e competenze specifiche	25,2	24,0	28,8	26,5
2. Miglioramento del reddito e indipendenza economica	31,3	25,0	22,8	25,6
3. Opportunità di mercato	16,8	20,0	20,7	19,7
4. Successione Imprenditoriale	9,9	8,0	6,0	8,1
5. Desiderio di flessibilità e conciliazione con le esigenze della famiglia	9,9	16,0	12,5	12,6
6. Esistenza di agevolazioni pubbliche	1,5	1,0	2,2	1,4
7. Costrizione, necessità	2,3	2,0	1,6	1,8
8. Altro	3,1	4,0	5,4	4,2
TOT.	100	100	100	100

2. Giovani, lavoro in proprio, formazione imprenditoriale in Europa

L'indagine demoscopica della serie FLASH EUROBAROMETER (n.354), svolta nel 2012, e dedicata alla "Entrepreneurship in the EU and beyond", fornisce alcuni interessanti dati sull'atteggiamento dei giovani verso l'imprenditoria, consentendo un confronto con gli atteggiamento della popolazione nel suo complesso.

L'indagine ha riguardato un campione statisticamente rappresentativo di cittadini di tutti i 27 paesi che nel 2012 aderivano alla UE.

Molti dei risultati a livello UE (non quelli relativi ai singoli stati) riportano anche una disaggregazione per classi di età, individuando per la fascia dei cittadini più giovani, due classi: 15-24 anni e 25-39 anni.

Un primo dato importante è che la preferenza per il lavoro in proprio (self-employment), rispetto al lavoro dipendente, è elevata, sia nella UE (37%) che ancor di più in alcuni paesi tra cui l'Italia (44%).

I dati per classe di età, come si è detto disponibili solo a livello UE e non a livello nazionale, indicano una preferenza particolarmente alta per la classe 15-24 (45%), e una invece più bassa e allineata con la media del campione per la successiva classe 25-39 anni (37%).

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Preferisco il self-employment	45%	37%	37%	44%

Interpellati su quali potrebbero essere le loro prospettive nei prossimi 5 anni, gli intervistati definiscono desiderabile il mettersi in proprio nel 32% dei casi, e fattibile nel 30% dei casi.

A livello italiano, la desiderabilità è più alta che in Europa (40%), mentre la fattibilità è reputata più bassa (27%), e questo evidenzia la percezione della esistenza in Italia di difficoltà maggiori che in altri paesi (burocrazia, finanziamenti, ecc.).

I giovani della classe 15-24 presentano valori più alti della media, sia nella desiderabilità sia nella fattibilità.

I cittadini con 25-39 anni presentano valori più bassi dei giovani, ma più alti della media del campione, per quanto riguarda la desiderabilità, ma più alti per quanto riguarda la fattibilità.

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Desiderabile nei prossimi 5 anni	51%	42%	32%	40%
Fattibile nei prossimi 5 anni	41%	44%	30%	27%

Il 16% degli europei e il 15% degli italiani dice di stare facendo passi concreti per avviare un'attività in proprio.

Il dato è molto più alto fra i giovani con 15-24 anni (55%) e fra i cittadini con 25-39 anni (27%).

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Sto facendo qualcosa di concreto per avviare	55%	27%	16%	15%

Esiste comunque una componente maggioritaria di cittadini (48% in Europa, addirittura 68% in Italia) che dice di non avere comunque mai pensato di mettersi in proprio.

Anche se il bacino di imprenditorialità tra i giovani è molto ampio, non va quindi dimenticato che in Europa c'è anche una quota del 58% di giovani che la pensa in questo modo e che preferisce assolutamente una prospettiva di lavoro dipendente.

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Non mi è mai passato per la testa di avviare	58%	50%	48%	68%

Chi sta effettivamente pensando di avviare una impresa è quindi una minoranza: il 13% in Europa e il 6% in Italia (a conferma delle difficoltà qui esistenti).

La percentuale (il dato esiste, come abbiamo detto, soltanto a livello europeo) sale al 27% fra i giovani e al 20% fra le persone di 25-39 anni (20%).

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Sto pensando di avviare	27%	20%	13%	6%

Difficoltà serie, specie in Italia esistono per ottenere valide informazioni (65% delle persone); il dato è più basso, ma comunque elevato, nella UE (51%).

Non esistono difficoltà significative per età: tutti i gruppi hanno uguali difficoltà nel reperire informazioni valide.

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
E' difficile ottenere valide informazioni	51%	50%	51%	65%

L'Italia sembra mettere a disposizione anche meno opportunità formative. Mentre in Italia la percentuale di cittadini che hanno frequentato un corso di argomento

imprenditoriale a scuola o all'Università è del 16%, nella UE tale quota è più alta (23%).

Interessante (in Europa) è il fatto che fra i giovani il valore più elevato della media, e ciò lascia pensare a una intensificazione di questo tipo di attività formativa negli ultimi anni.

Il dato delle persone di 25-39 anni è infatti nettamente più basso (28%).

	UE 15-24	UE 25-39	UE TOT	ITA TOT
Ho preso parte a un corso imprenditoriale	34%	28%	23%	16%

In conclusione, l'indagine di Eurobarometro:

- evidenzia una platea molto ampia, specie in Italia, di persone che preferirebbero mettersi in proprio, ritenendo che questa scelta sia tanto desiderabile quanto fattibile;
- mostra che questa platea di imprenditori "latenti" è particolarmente ampia fra i giovani;
- mostra, quando si passano a considerare le concrete azioni intraprese, una elevata percentuale di giovani che stanno facendo qualcosa di ancora generico per avvicinare la scelta del lavoro autonomo, mentre la quota di chi effettivamente intende avviare un'attività è molto più bassa;
- indica fra le difficoltà più importanti, che si frappongono all'avvio di un'attività quelle che attengono al delicato ambito delle informazioni e della formazione: in Italia è più difficile informarsi e vi sono meno opportunità di formazione ad argomento imprenditoriale;
- mostra che in Europa invece si assiste negli ultimi anni a un intensificarsi dell'attività di formazione imprenditoriale specie rivolta ai più giovani.

3. Caratteristiche dei giovani utenti e contenuti dei corsi per aspiranti imprenditori: l'esperienza italiana (Pesaro e Urbino) dei corsi "START UP"

Introduzione

I dati che di seguito vengono presentati sono particolarmente interessanti, riteniamo, in quanto riguardano un progetto che ha coinvolto un numero elevato di aspiranti imprenditori.

Si tratta del progetto “START UP” gestito da Genesis, tenutosi nella Provincia di Pesaro e Urbino tra il marzo del 2012 e il febbraio 2014, che si è articolato in 40 corsi di formazione imprenditoriale, che hanno coinvolto 608 partecipanti.

Per la sua dimensione il progetto “START UP” è in grado di fornire interessanti informazioni sulle caratteristiche e sulle esigenze formative degli aspiranti imprenditori.

In particolare, è stato anche possibile analizzare le caratteristiche e le esigenze dei partecipanti, quelli rientranti nel target della Youth Guarantee.

I corsi “START UP” sono stati svolti nei tre centri urbani principali della Provincia (Pesaro, Fano e Urbino), con orario giornaliero e in giorni lavorativi.

I corsi

I corsi erano tutti molto brevi, tenuti da economisti e consulenti aziendali (e con l’ausilio anche di testimonianze di imprenditori locali), e in orario giornaliero.

I corsi erano gratuiti, in quanto finanziati dal Fondo Sociale Europeo, e questo ha reso la partecipazione degli allievi più agevole.

Le persone che hanno partecipato (portando a termine completamente il corso) ai corsi sono state 608. Quindi, mediamente, a ogni corso hanno partecipato 15,2 persone.

Gli allievi potevano iscriversi a 3 diversi corsi:

C1: Opportunità imprenditoriali del territorio (12 ore).

C2: Cultura aziendale di base (24 ore).

C3: Sviluppo del Business Plan (36 ore).

Ogni persona poteva decidere di iscriversi ad un solo corso o a più corsi.

La brevità dei corsi era stata studiata per facilitare la partecipazione e ridurre i costi; d’altra parte la metodologia didattica era stata impostata in modo da essere efficace tramite l’impiego di metodi attivi di simulazione, compreso lo sviluppo di un Project Work nel Corso 3.

Il Corso 1, sulle Opportunità, è stato frequentato dal 33,39% dei partecipanti complessivi.

Il Corso 2, dedicato alla Cultura aziendale di base, è stato seguito dal 31,09% dei partecipanti.

Il Corso 3, sul Business Plan, che era quello più direttamente collegato all'avvio di un concreto progetto d'impresa, è stato seguito dal 35,53% dei partecipanti.

348 partecipanti su 608 hanno frequentato però più di un corso; quindi il numero di persone frequentanti è stato inferiore a quello dei partecipanti: precisamente 411 persone contro 608 partecipanti.

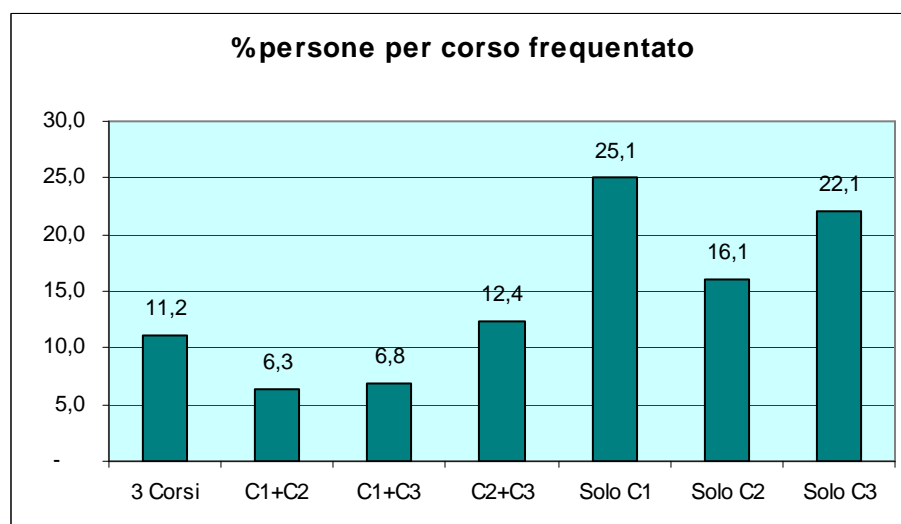
Corso 1	203	33,39
Corso 2	189	31,09
Corso 3	216	35,53
TOT	608	100

	%	Utenti
3 Corsi	11,2	46
C1+C2	6,3	26
C1+C3	6,8	28
C2+C3	12,4	51
Solo C1	25,1	103
Solo C2	16,1	66
Solo C3	22,1	91
TOT		411

Il progetto START UP era appunto pensato per offrire una formazione modulare, tale da adattarsi alle caratteristiche e alle esigenze specifiche del singolo partecipante.

Il grafico successivo mostra appunto che:

- l' 11,2% delle persone ha partecipato a tutti i 3 corsi;
- il 12,4% ha frequentato i Corsi 2 e 3;
- il 6,8% i Corsi 1 e 3;
- il 6,3% i Corsi 1 e 2;
- quindi il 46,9% delle persone, quasi la metà, ha scelto di frequentare più di un corso, contro il 53,1% che ne ha frequentato soltanto uno;
- il 25,1% delle persone ha frequentato solo il Corso 1;
- il 16,1% solo il Corso 2;
- il 22,1% solo il Corso 3.



I corsi e il target della Youth Guarantee

In un'ottica di approfondimento delle caratteristiche dei partecipanti giovani, nello spirito della Youth Guarantee, si può confrontare la distribuzione dei partecipanti fra i 3 corsi nel totale delle persone e fra i soli giovani (19-29).

	TOT allievi	Allievi 19-29	Allievi 19-24
Corso 1	33,39	38,26	32,43
Corso 2	31,09	26,96	32,43
Corso 3	35,53	34,78	35,14
TOT	100	100	100

La tabella mostra che:

- i giovani di 19-29 anni si iscrivono più della media dei partecipanti a “START UP” (38,26% contro il 33,39% del totale) al Corso 1, quello che serve ad arricchire la base di conoscenze sulle tendenze dell'economia locale.
- Il Corso 2, che serve a fornire una base minima di conoscenze tecniche aziendali, attira il 26,96% dei giovani, un dato inferiore a quello del totale degli iscritti (31,09%).
- Il Corso 3, quello sul Business Plan, che è il più tecnico e dovrebbe raccogliere le persone più interessate a una concreta iniziativa imprenditoriale, ha raccolto

il 35,53% degli iscritti, percentuale che è solo un po' più bassa fra i giovani (34,78%).

I giovani quindi, avendo meno esperienze lavorative e probabilmente una minore conoscenza del complessivo contesto territoriale ed economico, sembrano particolarmente interessati al corso sulle Opportunità (Corso 1).

Al contrario, essi manifestano un interesse meno spiccato verso le conoscenze aziendali (Corso 2).

Riguardo al Business Plan (Corso 3) il loro interesse è leggermente inferiore, e non si discosta sostanzialmente da quello della generalità dei partecipanti.

Il genere

I corsi "START UP" hanno visto un equilibrio nella partecipazione di genere, con una leggera prevalenza femminile: 52,30% contro il 47,70% di maschi.

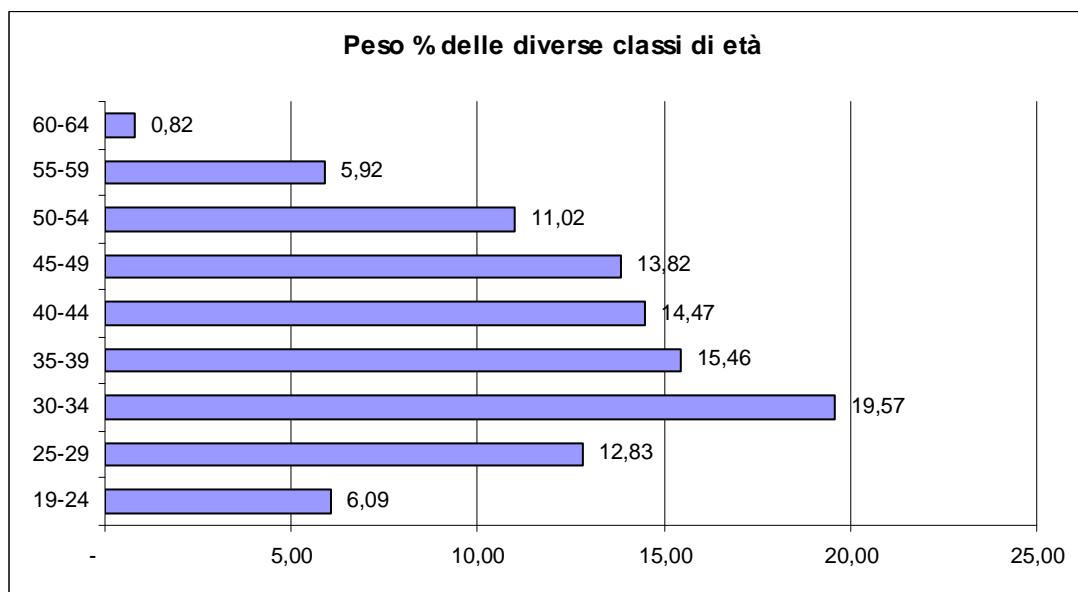
Le percentuali di femmine e maschi si mantengono sostanzialmente stabili per ognuno dei tre tipi di corso.

	F	M	TOT
Corso 1	104	99	203
Corso 2	102	91	193
Corso 3	112	100	212
TOT	318	290	608

	F	M	TOT
Corso 1	51,23	48,77	100
Corso 2	52,85	47,15	100
Corso 3	52,83	47,17	100
TOT	52,30	47,70	100

L'età dei corsisti

Come si è detto, i partecipanti ai corsi sono stati complessivamente 608, così distribuiti per classe di età.



L'iscritto più giovane aveva 19 anni, il più anziano 64 anni.

Come mostra il grafico, la classe più rappresentata è quella 30-34 anni (19,57%), seguita dalla classe 35-39 anni (15,46%).

Come mostra la tabella seguente, la distribuzione per classi di età dei corsisti si avvicina per alcuni versi a quella della popolazione (nelle classi di età interessate, escludendo quindi i minorenni e gli anziani).

	% nei corsi	% nella pop
19-24	6,09	9,48
25-29	12,83	8,65
30-34	19,57	10,22
35-39	15,46	12,69
40-44	14,47	13,34
45-49	13,82	13,49
50-54	11,02	11,92
55-59	5,92	10,20
60-64	0,82	10,00

	100	100
--	-----	-----

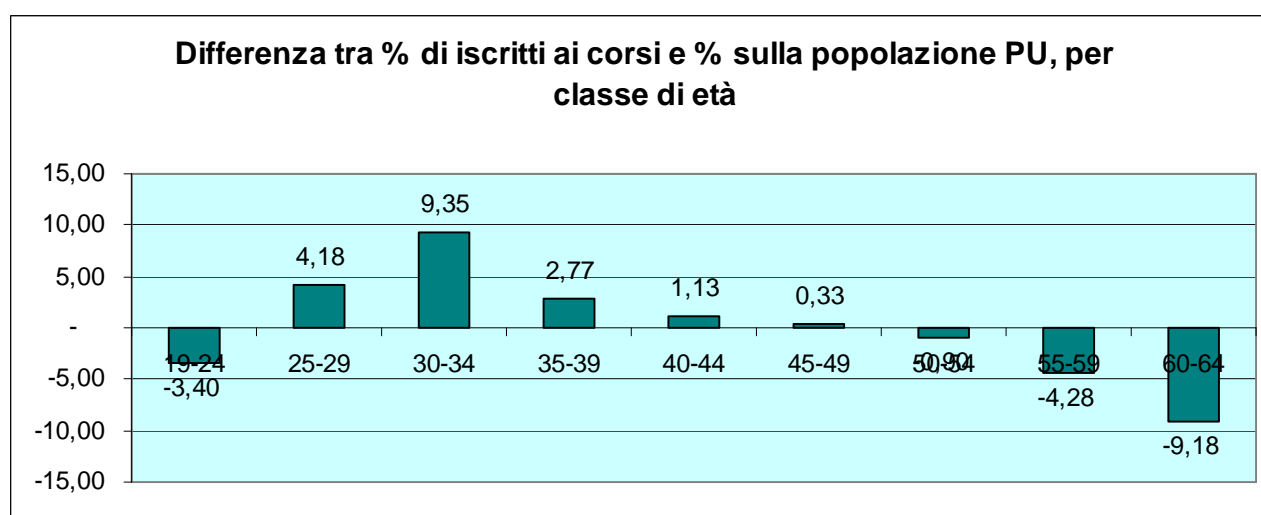
Dalla tabella e meglio ancora dal grafico seguente si vede però che fra i corsisti vi sono classi di età sovrarappresentate rispetto al peso che le stesse classi di età hanno sul totale della popolazione.

Ciò vale soprattutto per la già citata classe 30-34 anni (19,57% fra i corsisti e 10,22% fra la popolazione: differenza + 9,35%), per la classe 25-29 anni (+4,18%), la classe 35-39 anni (+2,77%) e in misura minore le classi 40-44 e 45-49.

Al contrario vi sono classi di età che fra i corsisti sono meno rappresentate che nella popolazione. Ciò vale per la classe più giovane 19-24 anni (-3,40%) e le più anziane, dai 50 anni in su, soprattutto la classe 60-64 anni, che nella popolazione ha un peso del 10,00% e fra i corsisti solo lo 0,82%, con una differenza di ben -9,18%.

Mentre quindi le classi sovrarappresentate, che si può dire quindi che manifestino una propensione imprenditoriale più alta della media, sono quelle centrali che vanno dai 25 ai 49 anni (con la punta massima nella classe 30-34 anni), le classi dei più giovani e dei più anziani mostrano una minore propensione imprenditoriale.

Questo non stupisce, infatti altri studi hanno dimostrato che le età centrali sono appunto quelle che esprimono la più elevata propensione all'avvio d'impresa¹⁰.



Se vogliamo concentrare l'osservazione sui giovani fino a 29 anni, quindi potenzialmente interessati al progetto "Youth Guarantee", possiamo dire che tale universo si divide in due segmenti, uno caratterizzato da una propensione

¹⁰ Rimandiamo a tale proposito ai sopra citati lavori di Storey, ma anche alle indagini di M.D'Angelillo sugli aspiranti imprenditori di Rimini e di Caporaso, Santini e D'Angelillo su Firenze. Al contrario, la sopra presentata indagine di Eurobarometro presenta dati più lusinghieri per le classi di età più giovani.

imprenditoriale relativamente bassa (19-24 anni) e uno con una propensione decisamente più alta (25-29 anni).

La propensione imprenditoriale cresce con l'età, e sappiamo che essa è destinata a raggiungere il suo punto di massimo nella successiva classe 30-40 anni.

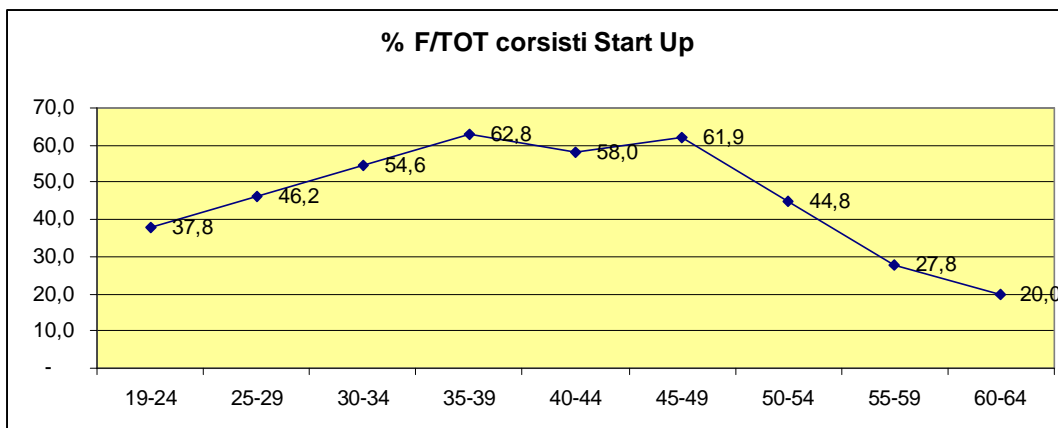
Sul totale degli iscritti le donne costituiscono il 52,3%, una quota superiore di circa due punti a quella che le donne hanno sulla popolazione residente nella fascia 19-64 anni (50,2%).

Mediamente, quindi, la propensione imprenditoriale delle donne sembra buona.

Una disaggregazione per classi di età mostra però importanti differenze.

Il grafico che segue mostra infatti che la percentuale di femmine sul totale è bassa (37,8%) nella classe 19-24, e in tutte le classi di età dai 50 anni in su, fino al minimo del 20% della classe 60-64.

La partecipazione delle donne ai corsi è invece maggioritaria e vicina al 60% nelle classi centrali, con una punta massima del 62,8% fra gli iscritti con 35-39 anni. Segue con il 61,9% la classe 45-49 anni.

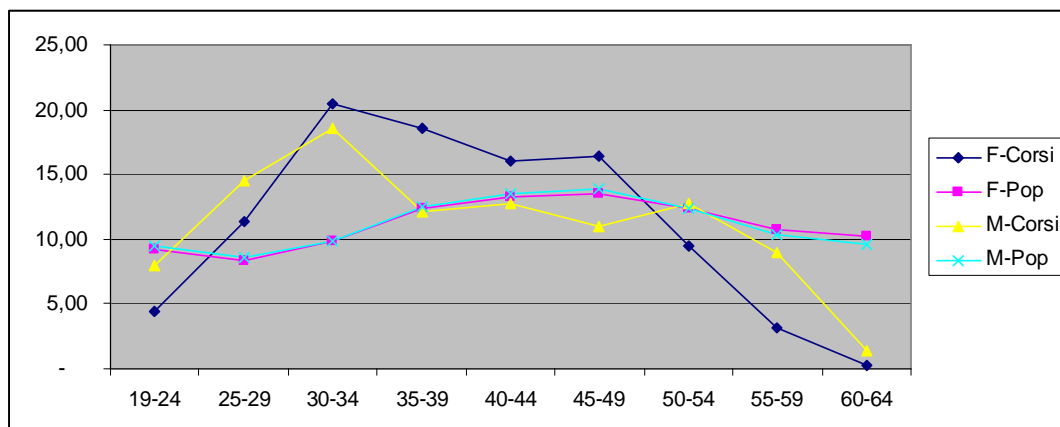


Per confrontare la propensione delle donne e degli uomini nelle diverse classi di età, si può utilizzare il seguente grafico.

Da esso si vede che il peso di ogni classe di età sulla popolazione è tra femmine e maschi simile, tanto che le due linee (rosa e azzurra) corrono molto vicine.

Il peso dei due generi sul totale dei corsisti, invece, si differenzia non poco. La linea gialla dei maschi iscritti ai corsi corre sopra a quella blu delle femmine nelle due prime classi di età, poi corre nettamente al di sotto nelle classi centrali, per poi superare di nuovo le femmine a partire dalla classe 50-54 in avanti.

Ciò significa che i maschi tendono a partecipare di più delle donne ai corsi di formazione imprenditoriale, da un lato quando sono giovani (fino a 29 anni) e dall'altro quando sono "anziani" (50 anni in su), mentre le donne mostrano una maggiore propensione imprenditoriale nelle età centrali (30-49 anni).



Un dato sintetico finale sull'età dei corsisti è quello dell'età media.

I dati della tabella mostra che:

- mediamente tale età è di 38,9 anni;
- non emergono sostanziali differenze tra femmine e maschi.

Analogamente, differenze minime si evidenziano tra i tre tipi di corso.

	età media
F	38,7
M	39,2
TOT	38,9
Corso 1	38,3
Corso 2	39,0
Corso 3	38,8
TOT	38,9

La situazione occupazionale dei corsisti

Come mostra la successiva tabella, gli iscritti ai corsi sono soprattutto, e per quasi i 2/3, disoccupati (65,13%).

Concorrono a questo esito sia la finalità del Fondo Sociale Europeo, sia la modalità organizzativa dei corsi, e in particolare l'orario giornaliero e in giorni lavorativi (spesso chi è occupato si orienta invece verso corsi serali o che si svolgono nei fine settimana).

Gli iscritti occupati sono il 16,45% del totale. Seguono le persone in cerca di prima occupazione (9,05%), gli studenti (5,92%) e gli inattivi per altri motivi (casalinghe, pensionati) (3,45%).

La situazione occupazionale varia molto a seconda della classe di età.

	Studente	In cerca 1 occ	Disocc.	Occupato	Inattivo	TOT
19-24	21,62	40,54	24,32	13,51	-	100
25-29	21,79	17,95	48,72	8,97	2,56	100
30-34	8,40	10,08	62,18	15,97	3,36	100
35-39	-	11,70	68,09	18,09	2,13	100
40-44	1,14	1,14	62,50	30,68	4,55	100
45-49	-	-	84,52	13,10	2,38	100
50-54	-	2,99	77,61	14,93	4,48	100
55-59	-	-	77,78	11,11	11,11	100
60-64	-	-	100,00	-	-	100
TOT	5,92	9,05	65,13	16,45	3,45	100
19-29	21,73	25,21	40,86	10,43	1,73	100

La quota dei disoccupati è massima nella classe più alta (100%), mentre quella degli occupati raggiunge la punta più alta nella classe 40-44 anni (30,68%).

La classe dei più giovani (19-24 anni) presenta il valore più alto di persone in cerca di prima occupazione (40,54%).

Gli studenti superano il 20% fra gli iscritti di 19-24 anni e di 25-29 anni.

Fra i giovani del target Youth Guarantee (19-29):

- gli studenti sono oltre il 21%, quindi molto di più che sul totale dei partecipanti (5,92%);
- gli occupati sono il 10,43%, meno che sul totale degli iscritti ai corsi (16,45%);
- i disoccupati sono il 40,86%, molto meno che sul totale degli iscritti ai corsi (65,14%);
- viceversa, molto più numerosi che nel totale degli iscritti ai corsi sono le persone in cerca di prima occupazione (25,21% contro 9,05%)

- non vi sono persone inattive per motivi diversi dallo studio e dalla disoccupazione.

Se si confronta la fascia dei giovanissimi (19-24) con quella 25-29, si nota che fra i giovanissimi:

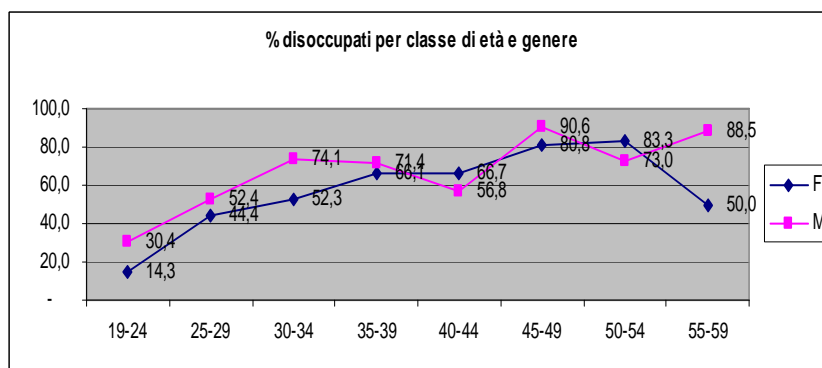
- è molto più alta la quota di chi è in cerca di prima occupazione (40,54% contro 17,95%);
- viceversa è più bassa la quota dei disoccupati (24,32% contro 48,72%);
- gli occupati sono di qualche punto più numerosi (13,51% contro 8,97%).

La quota di studenti è invece simile.

Gli allievi disoccupati

Il grafico seguente mostra la quota dei disoccupati nelle diverse classi di età, distinguendo tra i maschi e le femmine.

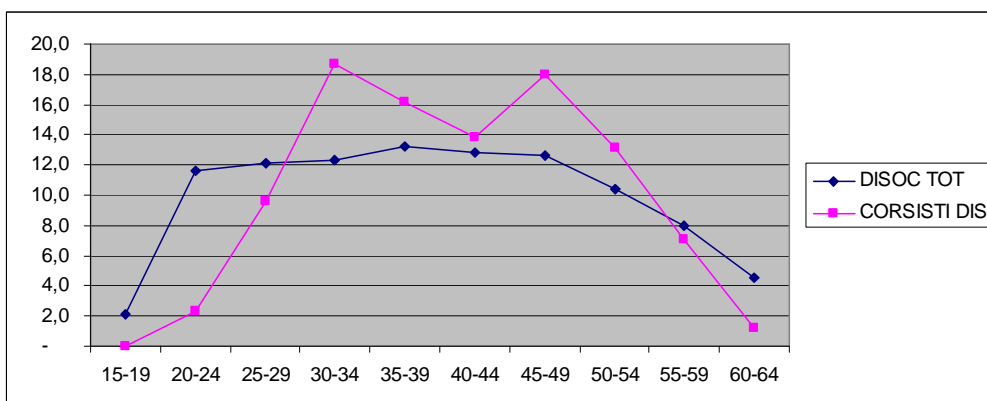
Dal grafico emerge che nelle classi di età più giovani la percentuale di disoccupati è più alta fra le donne; a partire dalla classe 40-44 anni la situazione è invece meno lineare, con alcune classi in cui il valore è più alto fra le femmine e altre in cui è più alto fra i maschi.



Può essere anche utile confrontare la composizione per classi di età dei corsisti disoccupati con quella dei disoccupati totali esistenti nella Provincia di Pesaro, quali emergono dai dati dei Centri per l'Impiego (media del periodo agosto 2013-agosto 2014).

Il confronto può essere utile per capire in quali classi di età si sviluppi maggiormente il tentativo di uscire dalla situazione di disoccupazione avviando una propria attività imprenditoriale.

	% allievi disocc	% disocc tot
15-19	-	2,2
20-24	2,3	11,6
25-29	9,6	12,2
30-34	18,7	12,4
35-39	16,2	13,2
40-44	13,9	12,9
45-49	17,9	12,6
50-54	13,1	10,4
55-59	7,1	8,0
60-64	1,3	4,6
TOT	100	100



I dati dimostrano ancora una volta, come efficacemente indicato dal grafico, che i tentativi di uscire dalla disoccupazione mettendosi in proprio sono più intensi nelle classi di età centrali, che vanno dalla classe 30-34 anni alla classe 50-54 anni.

In questa ampia fascia di età, infatti, la concentrazione delle persone che frequentano i corsi “START UP” è più alta di quella dei disoccupati totali; nelle fasce estreme dei più giovani e dei più anziani, invece, si addensa una massa rilevante di persone disoccupate a cui non corrisponde una quota altrettanto ampia di persone che manifestano una intenzione di avviare una impresa (frequentando dei corsi ad argomento imprenditoriale).

I titoli di studio

La tabella seguente mostra che il gruppo più numeroso (43,3%) dei corsisti è costituito da persone che hanno conseguito un titolo di scuola media superiore.

Tale componente è molto più alta fra i maschi (50,9%) che fra le donne (36,3%).

Il secondo gruppo per importanza risulta essere quello dei laureati (20,9%); in questo caso la situazione è ribaltata, con un peso dei laureati molto più alto fra le donne (27,4%) che fra i maschi (13,7%).

Seguono con il 13,2% i laureati triennali (anche in questo caso con valori più elevati fra le donne), le persone con diploma di scuola media (9,7%), quelle con qualifica professionale (6,9%) e le persone dotate di un titolo post-laurea (5,3%).

	F	M	TOT
Post laurea	5,0	5,5	5,3
Laurea	27,4	13,7	20,9
Lau 3	15,8	10,3	13,2
Sec sup	36,3	50,9	43,3
Ist. Prof	6,6	7,2	6,9
Media	8,2	11,3	9,7
No/elem	0,6	1,0	0,8
	100	100	100

Per tutti i raggruppamenti ora visti, la componente dei disoccupati è maggioritaria.

Si tratta però di una componente che raggiunge livelli particolarmente elevati tra le persone con diploma di scuola media (75,4%), fra quelle con il diploma di scuola superiore (71,9%) e fra quelle con qualifica professionale (67,3%).

	Cerca 1a occ	Disocc	Occ	Stud	Inattivo	TOT
Post-laurea	24,0	52,0	20,0	-	4,0	100
Laurea	10,9	53,1	19,5	12,5	3,9	100
Lau 3	23,1	56,4	7,7	9,0	3,8	100
Sec sup	3,4	71,9	16,7	4,9	3,0	100
Istituto professionale	4,1	67,3	26,5	-	2,0	100
Media	8,2	75,4	11,5	-	4,9	100
No/elem	25,0	75,0	-	-	-	100
TOT	9,0	65,1	16,4	5,9	3,5	100

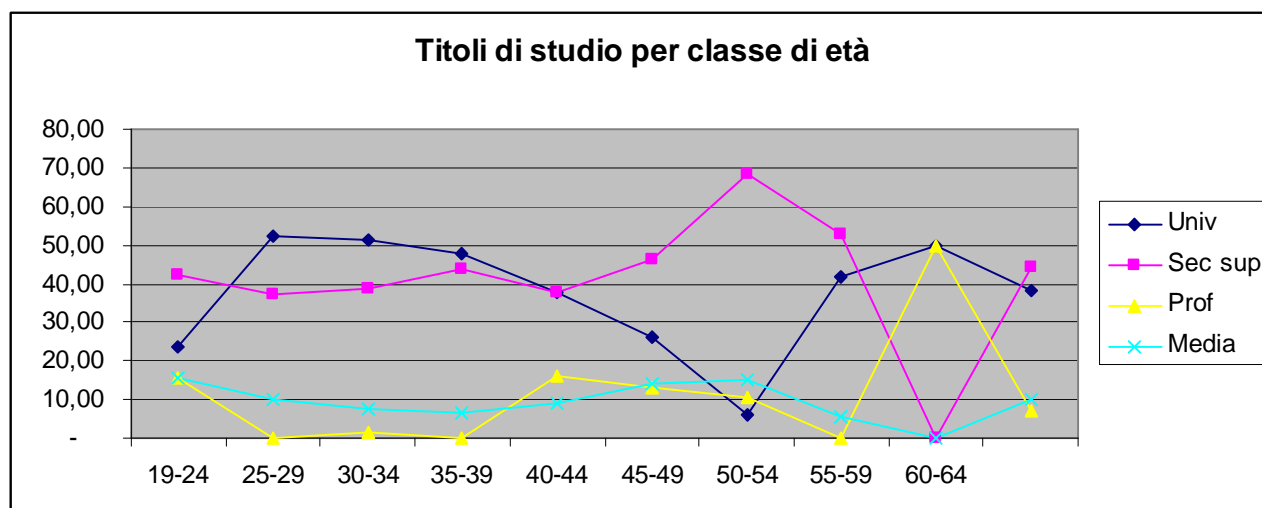
F	11,2	62,6	16,2	4,4	5,6	100
M	6,6	67,9	16,7	7,7	1,0	100

I laureati si concentrano particolarmente in alcune classi di età.

Come mostrano la tabella e il grafico seguenti, la quota di persone con titolo universitario (laurea triennale, laurea magistrale, titolo post laurea) è complessivamente del 38,18% e diventa particolarmente elevata nella classe 25-29 (52,56%) e 30-34 (47,87%).

Nelle classi successive la quota si abbassa, per salire nei corsisti con 55 anni e oltre.

	19-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	TOT	19-29
Univ	23,68	52,56	51,26	47,87	37,5	26,19	5,97	41,67	50	38,16	43,1
Sec sup	42,11	37,18	38,66	43,62	37,5	46,43	68,66	52,78	-	44,24	38,79
Prof	15,79	-	1,68	-	15,91	13,1	10,45	-	50	6,91	5,17
Media	15,79	10,26	7,56	6,38	9,09	14,29	14,93	5,56	-	10,03	12,07
No	2,63	-	0,84	2,13	-	-	-	-	-	0,66	0,86
TOT	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100



La tabella seguente mostra le facoltà presso le quali le persone con titolo universitario si sono laureate.

Il gruppo più numeroso è quello delle facoltà umanistiche (Lettere-Lingue-Belle arti), che raggiunge il 34,7% del totale.

Segue l'aggregato scientifico Chimica-Geologia-Biologia-Scienze, che incide per il 12,6% (con un peso maggiore fra i maschi: 15,6%).

Il raggruppamento delle facoltà politico-sociali incide per il 12,1% (maschi: 15,6%), quello di Ingegneria-Architettura per l' 11,6% (maschi 17,2%), quello di Psicologia-Pedagogia-Comunicazione per l' 11,1% (femmine: 14,8%), quello di Economia-Statistica per il 10,6% e quello giuridico per il 4,5%.

	F	M	% F	% M	TOT	% TOT
Lettere-Lingue-Belle arti	50	19	37,0	29,7	69	34,7
Chimica-Geologia-Biologia-Scienze	15	10	11,1	15,6	25	12,6
Politico-sociale	14	10	10,4	15,6	24	12,1
Ingegneria-Architettura	12	11	8,9	17,2	23	11,6
Psicologia-Pedagogia-Comunicazione	20	2	14,8	3,1	22	11,1
Economia-Statistica	15	6	11,1	9,4	21	10,6
Giuridico	4	5	3,0	7,8	9	4,5
Altro	5	1	3,7	1,6	6	3,0
TOT	135	64	100	100	199	100

I corsisti stranieri

Gli iscritti di nazionalità straniera ai corsi START UP sono stati il 10,38% del totale. Si tratta di una percentuale più alta di quella che i residenti stranieri hanno sul totale della popolazione della Provincia di Pesaro e Urbino (9,19%, fonte: ISTAT).

Il confronto corretto però va fatto con la quota di stranieri nella popolazione di età comparabile a quella degli allievi dei corsi, quindi con la popolazione di 19-64 anni.

In questo caso la quota degli stranieri residenti è dell' 11,28% ed è quindi di quasi un punto più alta di quella dei corsisti.

Si può quindi affermare che anche i corsi START UP hanno confermato l'esistenza di una significativa propensione imprenditoriale da parte degli stranieri residenti, dato già testimoniato da altri studi¹¹ e dalle cifre che l'imprenditoria immigrata ha sulle imprese già esistenti.

¹¹ Secondo Borjas (1985), negli USA molte persone appartenenti alle minoranze etniche sperano di sfuggire alle discriminazioni mettendosi in proprio. Maxim (1992) conferma che la scelta dell'autoimpiego consente di sfuggire alle discriminazioni salariali. In Italia, nel 2009, circa una impresa su 9 è stata creata da immigrati stranieri.

L'autoimpiego può essere una strada che porta fuori dalla povertà, come dimostra anche lo studio di Andersson e Wadensjö (2004) sugli immigrati in Svezia e Danimarca.

Concrete urgenze lavorative e di reddito motivano quindi la scelta imprenditoriale, talvolta sostituendosi, o affiancandosi, a motivazioni più "nobili" di autorealizzazione e di innovazione.

Andersson, P. and Wadensjö, E. (2004), Self-employed immigrants in Denmark and Sweden: A way to economic self-reliance?, IZA Discussion Paper 1130, Institute for the Study of Labor, Bonn.

Infine, la tabella seguente mostra che la percentuale di partecipanti stranieri è più alta nei Corsi 2 (10,88%), mentre tende a scendere nei Corsi 3 (9,95%).

	STR	ITA	TOT
Corso 1	10,34	89,66	100
Corso 2	10,88	89,12	100
Corso 3	9,95	90,05	100
TOT	10,38	89,62	100

Un altro confronto interessante può riguardare le classi di età più giovani.

I giovani stranieri di 19-29 anni sono il 15,31% di tutta la popolazione residente.

Sui corsisti di 19-29 anni, invece, gli iscritti stranieri sono il 13,91%, quindi leggermente meno della quota sulla popolazione residente.

Stranieri fra i giovani	%
19-24	18,92
25-29	11,54
TOT	13,91

Conclusioni

I dati ora presentati consentono di fare luce su un aspetto fondamentale delle politiche per l'avvio di nuove imprese: i corsi di formazione imprenditoriale.

La dimensione quantitativa dei corsi START UP svolti nella Provincia di Pesaro e Urbino fornisce una base ampia di conoscenze su cui focalizzare le esigenze dell'utenza e in particolare di quella più giovane.

I dati dei corsi dimostrano che le classi di età giovanile costituiscono un ampio bacino di imprenditoria latente.

La propensione imprenditoriale, misurabile tramite la differenza tra quota di iscritti ai corsi e quota sulla popolazione residente, risulta elevata soprattutto tra i giovani di 25-29 anni.

Buona è anche la propensione imprenditoriale femminile, soprattutto nelle classi di età centrali (valore massimo nella classe 35-29 anni).

Nelle classi più giovani, e soprattutto fra i giovanissimi, le donne hanno una incidenza inferiore.

Se si analizzano i contenuti dei corsi, emerge che i giovani manifestano un interesse superiore alla media per i corsi che informano sulle opportunità imprenditoriali esistenti nella economia locale (Corso 1).

I corsi che hanno la finalità di diffondere conoscenze tecniche aziendali interessano molto di più i giovani di 25-29 anni che non i giovanissimi (Corso 2).

Viceversa, i giovanissimi sembrano particolarmente attratti dai corsi sul Business Plan (Corso 3).

Anche per le finalità e le modalità con cui vengono organizzati (gratuità, orari giornalieri, giorni lavorativi), i corsi START UP coinvolgono in gran parte persone disoccupate. Fra i giovani sono però anche importanti le componenti delle persone in cerca di prima occupazione e gli studenti.

Infine, va segnalato che i corsi attirano fra i giovani una elevata, e maggiore che nel totale degli iscritti, di stranieri: questo sembra confermare quanto rilevato da alcune indagini, secondo cui il percorso di creazione di impresa svolge anche una importante funzione di integrazione sociale degli immigrati.
